

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Stampa: già 6 miliardi e 290 milioni**

La sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto sei miliardi 290 milioni 751.040 lire. Rispetto alla stessa data dell'anno scorso è stato sottoscritto in più un miliardo e 200 milioni. Questa settimana, altre due Federazioni, Como e Crema, hanno raggiunto l'obiettivo, mentre 13 Federazioni hanno superato il 70%. Bologna con 710 milioni è giunta al 78,88%, mentre la Lombardia è oltre il 70%.

## Tra sollecitazioni critiche e ultimatum disinvolti

# Quando si incontrano forze politiche diverse

Del discorso pronunciato dall'on. Zaccagnini ad Ariano Irpino possiamo dire solo il risentito, sommaro o riassuntivo, pubblicato dal *Popolo*, ed è probabilmente anche per questo che alcuni rilievi ed alcune critiche — fatti peraltro in modo pacato e cortese — alla recente intervista del compagno Berlinguer appaiono piuttosto vaghi e imprecisi. Zaccagnini ha detto che dal discorso di Berlinguer emerge una concezione non dogmatica del marxismo ma indugia nella stanca ripetizione dei nodi che noi comunisti non avremmo sciolto.

In realtà, invece, risulta che, mentre dall'intervista di Berlinguer è da tutto il discorso che la PCI viene riconfermata e arricchita una robusta concezione e prospettiva di rinnovamento democratico della società italiana, sulla via tracciata dalla Costituzione e nella direzione del socialismo, il discorso della DC sulla prospettiva appare generico e nebuloso. Non si capisce poi su quali passi dell'intervista sia fondata l'affermazione che l'analisi di Berlinguer finisce ancora una volta per giustificare le tesi più oscure della storia comunista, considerate in certo modo come « momenti necessari ».

Si pone infatti, in questo modo, un serio interrogativo circa gli effetti che avrebbe per la politica comunista un nuovo peggioramento dei rapporti internazionali e della politica dell'Unione Sovietica.

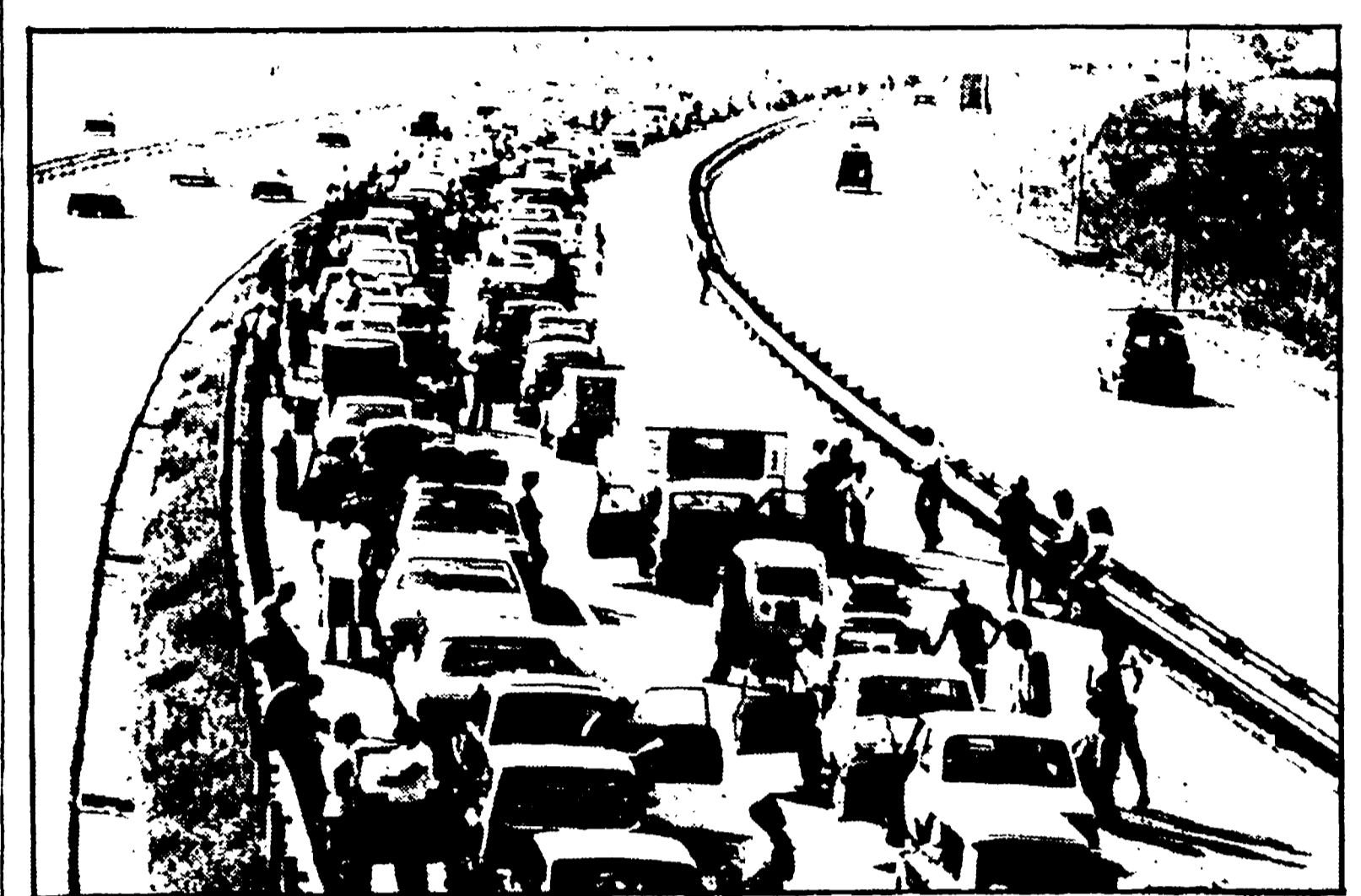
Innanzitutto colpisce uno strano modo di polemizzare, perché qui si fraintende il senso delle affermazioni di Berlinguer, arrivandosi così a mettere in dubbio la coerenza della nostra linea politica. Berlinguer non ha giustificato, bensì ha criticato un aspetto, pur importante, della condotta del nostro partito negli anni del Cominform. Effettivamente — e come è noto — in quel periodo vi è stato un certo appannamento nella affermazione della nostra autonomia ed originalità — e cioè dell'esplicita teorizzazione della via italiana al socialismo — nei confronti del movimento comunista internazionale. Ma non dimentichiamo che c'era la guerra

fredda. Tuttavia, anche in quegli anni, la condotta politica del PCI è stata sempre coerente nella difesa degli interessi nazionali, della democrazia e dell'unità delle masse popolari. I compagni del PSI fecero in questi anni la stessa esperienza. Il richiamo alla guerra fredda spiega il quadro storico generale in cui furono compiuti determinati errori. Ma se proprio si vuole compiere una obiettiva riflessione storico-politica sulla guerra fredda, il discorso su un tale argomento tra noi e la DC resta aperto e non porta affatto alle conclusioni che sembra ne tragga il Segretario della DC. Giacché è un fatto che la guerra fredda fu aperta da parte delle potenze occidentali nel 1946 (discorso di Churchill a Fulton), che era collegata al monopolio delle armi atomiche detenuto da quelle potenze, che era dichiaratamente rivolta a fare arrivare, attraverso una politica di forza, la realtà delle società socialiste. Successivamente la situazione è mutata ed è iniziata — sia pure contrastata e continuamente minacciata — la politica della coesistenza pacifica.

Ad ogni modo, non fummo certo noi, comunisti, né furono i socialisti, che dall'inizio della guerra fredda traemmo motivi di rottura dell'unità democratica nazionale: al contrario, esattamente ci battemmo per difenderla. Fu la DC che volle e impose la rottura dell'unità, sia per motivi internazionali, (fu la DC, es-

sa si, condizionata dall'esterno), sia per avviare la restaurazione capitalistica e quel tipo di sviluppo di cui oggi il Paese soffre conseguenze così gravi. E' pure vero, però, che gli accenti errori da noi compiuti nei nostri sforzi e nelle nostre rappresentazioni della realtà sovietica e della politica di Stalin non facilitarono il superamento delle contrapposizioni. Le nostre autocritiche noi da tempo le abbiamo fatte e ne abbiamo tratto le conseguenze, ma la DC? E' ben sicuro, poi, Zaccagnini che la DC abbia fatto altrettanto?

E' certo inevitabile che, quando forze politiche diverse, e tanto più forze per decenni contrapposte, avviano una collaborazione, la soluzione dei più gravi problemi e per i più profondi e generali interessi nazionali, ognuna di esse vi porti il bagaglio della propria visione delle cose e del modo come ha vissuto un processo storico. Ma l'essenziale è guardare alla situazione di oggi e alla prospettiva che ci vieta un'apertura al Paese. Per noi, comunisti, è bene ferma la linea secondo cui tutte le forze democratiche italiane debbano collaborare per una efficace iniziativa dell'Italia nel promuovere il processo della distensione e cooperazione internazionale, assicurando a questo scopo una particolare funzione all'impegno del movimento operaio e delle forze democratiche dell'Europa occidentale. L'eurocomunismo — lungi dal dipendere, dunque, da vicende esterne — è l'espressione di una volontà di autonomia iniziativa e vuole essere proprio una ricerca politica e strategica rivolta a promuovere l'unità delle forze operaie socialiste e progressiste europee, sia per scopi di pace e speranza di democrazia, sia per la trasformazione in senso socialista della società nella piezzola della democrazia politica e di tutte le libertà civili. Le minacce e i pericoli di possibili aggravamenti della situazione internazionale non costituiscono un problema per noi comunisti, ma per tutte le forze democratiche italiane: il compito di difendere la pace, di promuovere la distensione, di affermare l'indipendenza e l'interesse nazionale dell'Italia è per tutte le forze democratiche prioritarie e decisive. Non vi è logorismo, è tanto meno arroganza, in noi, nella coerenza di tutto ciò che rappresenta la nostra storia, travagliata e drammatica, ma storia di un grande movimento, e di un grande partito, che ha dato un decisivo contributo alla lotta contro il fascismo, per la democrazia e il socialismo. Ed è inoltre incontestabile il contributo originale e di valore storico che il partito di Gramsci e di Togliatti ha dato finora, anche sul piano teorico, allo sviluppo del marxismo, alla elaborazione del socialismo democratico, del rapporto internazionalismo e realtà nazionale. Siamo consapevoli che urgono realtà e problemi nuovi, che stammi a noi il compito di ulteriori difficili approfondimenti e sviluppi: ma quale altra forza politica e culturale, operaia, socialista e democratica italiana — può presentare un bilancio paragonabile a quello del nostro partito? Ciò naturalmente non riconosiamo i contributi, anche di critica, di stimolo di elaborazione che sono venuti da altre forze, e in particolare dalla tradizione e dal partito socialista: né che oggi ci rifiutiamo alla discussione e respingiamo sollecitazioni critiche: ma non possono essere certo considerati tali ultimatum disinvolti, del tipo di quelli che ci siamo sentiti rivolgere in questo più recente periodo da alcuni dirigenti socialisti (« Dovete rompere con questo e con quello, dovete fare i conti col leninismo, e subito »). Siamo però anche convinti che — nonostante nella notevole progressiva elaborazione storica e nobilitazione sono stati realizzati nell'avvicinamento dei due partiti della classe operaia italiana.



**Lunghe file per mini-vacanze**

Non è vero allora che erano partiti tutti fra il 30 luglio e il 2 agosto. E forse — anzi sicuramente — non è vero nemmeno che siano finalmente partiti tutti ieri. La verità è che a scaglioni, ogni sabato il traffico di chi va in vacanza si meschia a quello delle brevi gite di fine settimana o anche ai ritorni in città di chi s'è permesso solo pochi giorni di villeggiatura. Ecco perché ieri di nuovo le lunghe code ai nostri autostradali più importanti: ai caselli di Milano, a quelli di Roma, a quelli di Bologna verso l'Adriatico o di Torino verso il mare Ligure. Le lunghe file sono segnale di breve vacanza, specie al Sud, poi, dove si calcola che solo il 20 per cento può permettersi la villeggiatura fuori casa. Siamo arrivati così a sei giorni da Ferragosto; ora si pensa veramente che l'esodo sia un'operazione compiuta. Ma il prossimo sabato c'è da giurare che traffico ce ne sarà ugualmente: magari per chi si prepara in tempo a tornare. Nella foto: traffico bloccato e automobilisti fuori dai veicoli presso Bologna sull'autostrada per l'Adriatico. **PAG. 5**

## Nelle zone già colpite dal sisma una settimana fa

# Ancora scosse di terremoto in Umbria per migliaia un'altra notte di paura

**La terra ha tremato tre volte ieri sera - Difficile censimento dei danni - Il movimento tellurico è stato avvertito anche a Roma e in provincia di Viterbo**

**Dalla nostra redazione**

**TERNI** — Il terremoto si è fatto nuovamente sentire in Umbria, provocando un panico fra la popolazione e danni agli edifici. Particolarmente danneggiate le abitazioni già lesionate dal sisma di domenica scorsa. Il sisma, come già domenica scorsa, si è sentito anche nei quartieri nord di Roma e nella provincia di Viterbo. Le scosse avverterte sono state tre. La prima, la più violenta, si è avuta alle 20.13. Il movimento tellurico del settimo grado (di tipo ondulatorio ed è durato circa sei secondi. Un minuto dopo la seconda scossa è avvenuta alle 20.53.

Dalle prime, sommarie notizie giunte dalle varie località della provincia di Terni, la maggioranza colpita, sembra non si lamentano feriti. Difficile, per il momento, fare un bilancio dei danni. Tecnici, vigili e polizia sono usciti in forze per rispondere alle chiamate, per effettuare controlli nelle zone già colpite dalle scosse di una settimana fa.

Il solo comune di Sangemini cinquanta case devono essere demolite completamente, mentre le ordinanze di sgombero sono state 10; 450 persone sono rimaste senza

## Attentati anti-OLP ieri in Pakistan: quattro le vittime

Continua la ferrea ondata di attentati contro le rappresentanze palestinesi all'estero. Ieri, mattina dei terroristi hanno assalito la sede dell'OLP a Islamabad, uccedendo tre palestinesi e un appartenente al servizio di sicurezza pakistano. Il bilancio dei danni non era stato ancora fatto, ma già si parlava di alcune decine di miliardi. Ai danni di sette feriti, si devono aggiungere quelli provocati ieri sera. Diversi edifici risultano danneggiati nel centro di Terni, nei comuni e nelle frazioni di Narni, Sangemini e Amelia.

## In una intervista televisiva

# Andreotti: bilancio di due anni di governo

**Auspicata la concordia fra i partiti della maggioranza - Dichiarazione di Piccoli**

ROMA — «Senza il risanamento monetario e finanziario che siamo riusciti a realizzare, certo oggi non sarei ancora qui». «Se lo aspettava, Presidente?», «Ho una regola: non faccio mai programmi su questo tipo di problemi. Si, intervengo talora in certe circostanze. Comunque siamo ancora qui, dopo due anni e anzi all'inizio del terzo».

## LE INDAGINI PER MORO

# Inchiesta nelle banche per i fondi delle «br»

**Si cercano soldi dei rapimenti eventualmente riciclati - Le indagini condotte sulle basi romane**

ROMA — Da cento banche italiane sono state chiamate a collaborare con la magistratura nella indagine Minicini-BR. Si sa, c'è un giro di miliardi: rascatti di sequestri e rapine. Soldi «sporchi» che vengono riciclati attraverso operazioni bancarie, i cui scopi solitamente sfuggono ai normali controlli amministrativi. I giudici ora tentano, quindi, di avviare un'indagine di portata nazionale sui fondi delle «brigate rosse». Nella speranza di aprire uno squarcio nella loro rete clandestina. Mentre quest'operazione muove i primi passi, emergono nuovi particolari sull'organizzazione terroristica a Roma.

## Dal nostro inviato

# Brescia - Sono passati otto anni da quel pomeriggio di settembre del 1970 che congegnò alla storia dell'atletica leggera italiana il debutto di Sara Simeoni nello stadio "Colombes" di Parigi. Sara aveva 17 anni ed era una bambina timida che si guardava intorno con aria sperduta. Ma quella gara le assicurò il primato italiano.

«Adesso, Sara?», è ancora di vento dura. «Molto dura». Finora non si è mai sentita più grande. «Come si può spiegare?», «Penso che la spingano più giusta — risponde — e che l'ackermann, facendo i 2 metri, ci ha sbloccato mentalmente. Abbiamo capito che certe misure si potevano fare. E' una presa di coscienza: una misura che può fare anche la differenza. Io poi sono del parere che il secondo passo di Montreal mi ha responsabilizzato, mi ha fatto rivedere in un'altra diversa certa traguarda, mi ha convinto che potevo stabilizzarmi su determinate misure».

## Come la Simeoni ha conquistato uno dei più prestigiosi record del mondo

# 30 centimetri in 8 anni per Sara

«Cosa scattava dallo scintillio dei talenti costumi, e, assieme, così difformi, a Praga?», «Sara Simeoni, nata a Rivoli Veronese 23 anni fa, ha migliorato il record italiano di Laura Bartoli saltando a Padova il 9 maggio del 1970. 1.71. Nella stessa stagione è giunta a quota 1.75 mentre l'anno successivo, dopo avere stata eguagliata dalla Bartoli e dalla Massenzi, ha aggiunto un centimetro al suo primato: 1.76. Fu quella una stagione di lotta e risposta perché Silvia, due giorni do-